CINETECA BOLOGNA

Mostra Internazionale del Cinema Libero

Cultura è Bologna

Comune di Bologna

bè bologna estate'16

Verso Il Cinema Ritrovato

Bologna 25 giugno - 2 luglio 2016

XXX edizione

Marlon Brando e Jacques Tati sul set del film *One-Eyed Jacks* (1961)

MAIN SPONSOR

GRUPPO HERA

MiBACT Direzione Generale per il Cinema

Regione Emilia-Romagna

Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Fondazione del Monte 1473

Co-funded by the European Union

Creative Europe MEDIA

Verso Il Cinema Ritrovato

Il Cinema Ritrovato compie trent'anni. Sono stati trent'anni lunghi e veloci, dalle edizioni pioniere, piccole enclave di cinetecari coraggiosi che portavano i loro tesori a Bologna per mostrarli sullo storico schermo del primo Lumière, a un presente che affolla cinque sale e riempie fino all'ultimo angolo di Piazza Maggiore con un pubblico sempre più internazionale, appassionato, competente. Vogliamo festeggiarlo con tutto l'impegno e l'affetto che merita, questo nostro festival così impetuosamente cresciuto e oggi così amato nel mondo, e far sì che la festa sia un ringraziamento a tutti coloro che, nel mondo, hanno dato a questa crescita un contributo imprescindibile. Festeggiarlo in ogni sala, insieme ai critici, agli storici, agli artisti, agli archivisti, agli amici che saranno qui a presentare e raccontare, e a tutti gli appassionati che saranno qui per vedere. Festeggiarlo con la macchina del tempo che ci risucchierà fino al 1896 e da lì ci farà attraversare tutto il Novecento; e con la macchina dello spazio, viaggio di scoperta tra film europei, latino-americani, statunitensi, asiatici, africani. Sarà un'edizione di conferme e di sorprese: otto giorni di proiezioni in cinque sale, dal mattino a notte fonda; otto serate nel più bel cinema del mondo, Piazza Maggiore, e tre nella magia raccolta di Piazzetta Pasolini; oltre quattrocento film organizzati in una ventina di sezioni; oltre centocinquanta muti, accompagnati da musicisti e compositori, nuovi talenti accanto ai grandi talenti che ci accompagnano da sempre: Frank Bockius, Neil Brand, Matti Bye, Antonio Coppola, Daniele Furlati, Stephen Horne, Maud Nelissen, Donald Sosin, John Sweeney e Gabriel Thibaudeau.

Il Cinema Ritrovato da trent'anni è il festival delle cineteche. Per quest'anniversario speciale a Bologna si svolgerà il Congresso della **Féderation Internationale des Archives du Film (FIAF)**, che inizierà il 23 giugno e che, il 25 e il 26, prevede un Symposium dedicato al restauro e ai progetti che, in tutto il mondo, si stanno realizzando per dare un futuro al passato del cinema. Domenica 26 giugno, il Premio FIAF 2016 verrà attribuito ai fratelli Dardenne.

Tempi moderni

Città amara

Le serate in Piazza Maggiore e i cineconcerti

Sabato 25 giugno, sarà Charlie Chaplin a inaugurare la trentesima edizione del Cinema Ritrovato, sarà *Tempi moderni*, "il film del ventesimo secolo, film minimalista dagli enormi orizzonti" (Peter von Bagh), a illuminare la prima serata della Piazza, con le musiche originali eseguite dall'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna diretta da Timothy Brock.
Mercoledì 29 giugno, protagonisti delle altre due serate di cineconcerto, ancora Chaplin con *Il monello*, con la partitura chapliniana del 1971 restaurata e rivista da Timothy Brock, e il Buster Keaton di *The High Sign* e *Cops*, con partiture rispettivamente composte da Donald Sosin e Timothy Brock.
E poi, sera dopo sera, nuovi restauri, nuove esperienze di film indimenticabili: come veder sfrecciare Vittorio Gassman e Jean-Louis Trintignant a bordo dell'Aurelia decappottabile, verso il più cinico e baro dei destini, nel *Sorpasso* di Dino Risi…
Mentre in Piazzetta Pasolini, anche quest'anno, risplenderà di nuovo l'esperienza perduta delle proiezioni a carbone, in tre serate speciali.

The Kid (*Il monello*, 1921) di Charles Chaplin • **The High Sign** (*Tiro a segno*, 1921) di Buster Keaton • **Cops** (*Poliziotti*, 1922) di Buster Keaton • **Modern Times** (*Tempi moderni*, 1936) di Charles Chaplin • **Le Trou** (*Il buco*, 1960) di Jacques Becker • **One-Eyed Jacks** (*I due volti della vendetta*, 1961) di Marlon Brando • **Il sorpasso** (1962) di Dino Risi • **Io la conoscevo bene** (1965) di Antonio Pietrangeli • **Fat City** (*Città amara*, 1972) di John Huston • **Amarcord** (1973) di Federico Fellini • **L'albero degli zoccoli** (1978) di Ermanno Olmi • **Carmen** (1984) di Francesco Rosi • **Valmont** (1989) di Miloš Forman • **The Age of Innocence** (*L'età dell'innocenza*, 1993) di Martin Scorsese

Il paradiso dei cinefili

A Woman of the World

Ritrovati e Restaurati

Una selezione dei migliori restauri eseguiti in tutto il mondo, in 35mm e in digitale. La più classica sezione del Cinema Ritrovato continua a offrire un punto di vista privilegiato su entrambe le modalità di restauro e visione. Fritz Lang e Borzage, Carné e Huston, Resnais e Bellocchio, Pietro Germi e Robert Altman, Paul Meyer e Thomas White: più che mai, i Ritrovati e Restaurati 2016 compongono un mosaico di classico e moderno, fuori e dentro il 'canone' della storia del cinema, tra capolavori acclamati e scoperte.

Maids and Muslin (1920) di Noel Mason Smith • **Der müde Tod** (*Destino*, 1921) di Fritz Lang • **Monsieur don't Care** (1924) di Percy Pembroke • **Secrets** (1924) di Frank Borzage • **Stella Dallas** (1925) di Henry King • **A Woman of the World** (1925) di Malcom St. Clair • **Flesh and the Devil** (1926) di Clarence Brown • **El puño de hierro** (1927) di Gabriel Garcia Moreno • **Shooting Stars** (1928) di Anthony Asquith • **Takový je život** (1929) di Carl Junghans • **Her Man** (1930) di Tay Garnett • **Les Portes de la nuit** (*Mentre Parigi dorme*, 1946) di Marcel Carné • **Beat the Devil** (*Il tesoro dell'Africa*, 1953) di John Huston • **Ugetsu monogatari** (*I racconti della luna pallida di agosto*, 1953) di Kenji Mizoguchi • **Santi-Vina** (1954) di Thavi Na Bangchang • **Les sorcières de Salem** (1956) di Raymond Rouleau • **Déjà s'envole la fleur maigre** (1960) di Paul Meyer • **Gado Gado** (1961) di S. Roomai Noor • **Les Abysses** (1963) di Nikos Papatakis • **Muriel ou Le Temps d'un retour** (*Muriel, il tempo di un ritorno*, 1963) di Alain Resnais • **I pugni in tasca** (1965) di Marco Bellocchio • **Who's Crazy** (1966) di Thomas White • **Signore & Signori** (1966) di Pietro Germi • **McCabe & Mrs. Miller** (*I compari*, 1971) di Robert Altman • **Emperor of the North Pole** (*L'imperatore del Nord*, 1973) di Robert Aldrich • **1789** (1974) di Ariane Mnouchkine • **La Promesse** (1996) di Luc e Jean-Pierre Dardenne

Casque d'or

Jacques Becker – L'idea stessa di libertà

Innamorato del cinema americano, del jazz, della giovinezza, Jacques Becker (1906-1960) fu il regista più amato e rispettato della 'tradizione della qualità', benché rinnegasse quel genere di cinema. "Detesto la mia generazione", ebbe a dire. "È la generazione dei falsi pretesti". Mai "uno di loro", si sentiva più vicino ad anticonformisti come Bresson, Ophüls e la nascente generazione della Nouvelle Vague. Come regista, sapeva passare da un ambiente all'altro con suprema eleganza, e diede al cinema del suo paese il più grande film sulla Francia rurale con *Goupi Mains Rouges*, il manifesto di una gioventù negletta con *Rendez-vous de juillet*, il volto nudo dell'amore con la Simone Signoret di *Casque d'or*, il più grande film noir con *Grisbi* (eguagliato solo da *La Nuit du carrefour* di Renoir, del quale Becker fu aiuto regista); e con il suo capolavoro, *Le Trou*, fu – per citare Serge Daney – "l'unico che sapesse filmare l'idea stessa di libertà". Programma a cura di Bernard Eisenschitz.

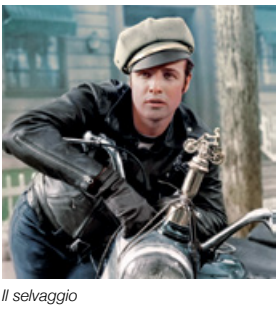
Goupi Mains Rouges (*La casa degli incubi*, 1943) • **Falbalas** (1945) • **Rendez-vous de juillet** (*Le sedicenni*, 1949) • **Édouard et Caroline** (*Edoardo e Carolina*, 1951) • **Casque d'or** (*Casco d'oro*, 1952) • **Touchez pas au grisbi** (*Grisbi*, 1954) • **Montparnasse 19** (*Montparnasse*, 1958)

Carl Laemmle Junior

Universal Pictures: gli anni di Laemmle Junior

Fondata nel 1912 da Carl Laemmle, la Universal Pictures è ancora oggi un caposaldo dell'industria dello spettacolo americana. La rassegna si concentra su un segmento della ricchissima storia degli studios, quello compreso tra il 1928 e il 1936, quando a guidarla fu Carl Laemmle Junior, figlio del fondatore. Bersaglio di infiniti scherzi e battute nell'ambiente di Hollywood, il giovane Laemmle era in realtà un produttore sofisticato, ambizioso e intraprendente, che decise di puntare su una serie di progetti audaci, e perse. Nel 1936 *Show Boat* sforò il budget e gli studios finirono nelle mani dei creditori. Eppure quel breve periodo fruttò film importanti come *Dracula, Frankenstein* e *All Quiet on the Western Front*. La rassegna si incentra però su opere meno conosciute, spesso contraddistinte da un deciso gusto europeo grazie al contributo di registi emigrati come James Whale, Paul Fejos e William Wyler. Tra le proposte, la prima europea per il restaurato *King of Jazz*, con il Technicolor restituito al suo strabiliante splendore. Programma a cura di Dave Kehr, in collaborazione con The Museum of Modern Art, New York e Universal Pictures.

Broadway (1929) di Paul Fejos • **The Last Warning** (1929) di Paul Leni • **King of Jazz** (*Il re del jazz*, 1930) di John Murray Anderson • **A House Divided** (*La sposa nella tempesta*, 1931) di William Wyler • **Afraid to Talk** (1932) di Edward L. Cahn • **Back Street** (*La donna proibita*, 1932) di John M. Stahl • **The Kiss Before the Mirror** (*Il bacio davanti allo specchio*, 1933) di James Whale • **Laughter in Hell** (1933) di Edward L. Cahn • **Only Yesterday** (*Solo una notte*, 1933) di John M. Stahl • **The Good Fairy** (*Le vie della fortuna*, 1935) di William Wyler • **Remember Last Night?** (*Una notte d'oblio*, 1935) di James Whale



Il selvaggio

Omaggio a Marlon Brando

Un monumento del cinema americano. Entra nel mito dalle porte dell'Actors Studio, è il più virile e sfrontato dei tre ragazzi d'oro della sua generazione. Si impone per dismisura di talento, cui farà eco la dismisura biografica: "L'attore che più si avvicina al genio" (Elia Kazan, padre-mentore, adorato e ripudiato). Negli anni adora, sfrutta e ripudia Hollywood, entrando e uscendo dai ruoli con abilità di "scaltra salamandra" (Truman Capote): è l'indelebile Kowalski di *Un tram che si chiama desiderio*, è biker e *Selvaggio*, è attore e regista nel western ante-leoniano *One-Eyed Jacks*, per Chaplin affronta le onde della commedia sofisticata splendidamente fuoritempo. Accade che quest'anno diversi archivi abbiano portato a termine restauri dei film di Marlon Brando: un'offerta che non si poteva rifiutare.

A Streetcar Named Desire (*Un tram che si chiama Desiderio*, 1951) di Elia Kazan • **The Wild One** (*Il selvaggio,* 1953) di Laszlo Benedek • **The Chase** (*La caccia*, 1966) di Arthur Penn • **A Countess from Hong Kong** (*La contessa di Hong Kong*, 1967) di Charlie Chaplin • **Reflections in a Golden Eye** (*Riflessi in un occhio d'oro*, 1967) di John Huston • **The Godfather** (*Il Padrino*, 1972) di Francis Ford Coppola • **Apocalypse Now** (1979) di Francis Ford Coppola • **Listen to Me Marlon** (2015) di Stevan Riley

La provinciale

Mario Soldati, un (grande) scrittore a Cinecittà

Scrittore geniale e multiforme, regista, pioniere della televisione, reporter, cultore di cibi e vini, Mario Soldati è una delle figure più vulcaniche del Novecento italiano. Per lungo tempo la critica si è limitata agli adattamenti letterari dei primi anni Quaranta, come *Piccolo mondo antico* (1940) o *Malombra* (1942). Ma l'originalità del Soldati cinematografico emerge nell'intero suo percorso. Dalla commedia anni Trenta a una personale versione del neorealismo (*Fuga in Francia*, 1948, noir che ricorda atmosfere di Welles o di Sternberg), dal cinema di genere degli anni Cinquanta alla sorprendente modernità di *La provinciale* (1953) il suo cinema si confronta con il grande modello americano innestandolo su un gusto letterario che non prende mai il sopravvento. Grande narratore di figure femminili, scopritore di attori e valorizzatore di caratteristi e di luoghi, dalle Alpi alla pianura padana, Soldati è una figura d'autore inafferrabile, ancor oggi da riscoprire. Programma a cura di Emiliano Morreale, in collaborazione con CSC – Cineteca Nazionale.

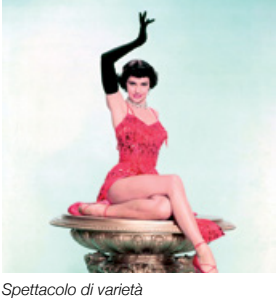
Dora Nelson (1939) • **Piccolo mondo antico** (1941) • **Malombra** (1942) • **Chi è Dio?** (1945) • **Le miserie del signor Travet** (1945) • **Fuga in Francia** (1948) • **La mano dello straniero** (1953) • **La provinciale** (1953) • **Il ventaglino** (ep. di *Questa è la vita*, 1953) • **La donna del fiume** (1955)

Le sette probabilità

Progetto Keaton

"Il nostro eroe viene dal nulla, non sta andando da nessuna parte ma si è fermato da qualche parte" – recita il cartello iniziale di *The High Sign*, prima commedia indipendente realizzata da Keaton dopo il periodo formativo con Arbuckle. Ricca di gag geniali e surreali, come l'inseguimento filmato in sezione, *The High Sign* fu distribuito solo nel 1921. Primo anche dei nuovi restauri del Progetto Keaton che quest'anno, grazie alla collaborazione di molte cineteche e a un lungo lavoro di comparazione, ricostruzione e restauro ci caleranno nel cuore dell'universo keatoniano con *Cops* (1922), forse il più classico dei suoi two-reelers; la leggerezza e la destrezza fisica di *The Paleface* (1922) e infine *Seven Chances*, esempio perfetto di come Keaton trasformò una farsa impostagli da Schenck in un film pieno di straordinarie trovate comiche. Il Progetto Keaton, nato nel 2015, è promosso dalla Cineteca di Bologna e da Cohen Film Collection.
Programma a cura di Cecilia Cenciarelli.

The High Sign (*Tiro a segno*, 1921) • **Cops** (*Poliziotti*, 1922) • **The Paleface** (*Il viso pallido*, 1922) • **Seven Chances** (*Le sette probabilità*, 1925)



Spettacolo di varietà

Alla ricerca del colore dei film: dal Kinemacolor al Technicolor

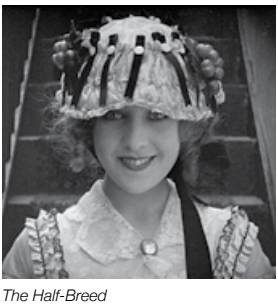
Anche quest'anno trova ampio spazio la sezione dedicata alle meraviglie tecniche del colore, una delle più amate e attese dal pubblico del Cinema Ritrovato. Il Technicolor è come sempre una parata di tentazioni irresistibili: ricercati e ritrovati negli archivi del mondo, i preziosi 35mm vintage riaccenderanno sullo schermo dell'Arlecchino passioni, sorrisi, lacrime, costumi, baci, make-up, passi danzanti, tutto quel che è la vita, ovvero tutto quel che la vita non è. Technicolor resta parola magica, promessa d'avventura dello sguardo, mappa d'un tesoro perduto: una *visione* del cinema, una *visione* del mondo. Novità di questa edizione, l'eccitante ritorno agli esordi del colore: il Kinemacolor, primo processo compiuto di film a colori. Brevettato in Inghilterra, ebbe vita breve (1908-1914), ma produsse una serie di film assolutamente spettacolari: una meraviglia delle origini che il restauro rende oggi finalmente disponibile.
Programma a cura di Gian Luca Farinelli.

La macchina del tempo

I fratelli Lumière

Lumière! La stagione 1896

Se il 2015 è stato l'anniversario dei 120 anni dell'invenzione dei fratelli lionesi, il 2016 è la ricorrenza dell'Anno Uno del cinema: l'anno in cui il cinematografo invade il mondo (anche l'Italia e anche Bologna, il 27 agosto 1896), lo conquista, lo moltiplica, lo reinventa. "Ci fu un tempo in cui il cinema sbucava dagli alberi e sorgeva dal mare, in cui l'uomo con la macchina magica si fermava sulle piazze, entrava nei caffè, in cui tutti gli schermi aprivano una finestra sull'infinito. Quello fu il tempo di Louis Lumière" (Henri Langlois). Il Cinema Ritrovato presenterà una selezione della 'stagione Lumière' 1896, in collaborazione con l'Institut Lumière di Lione.



The Half-Breed

Cento anni fa. Il 1916

Un anno di grandi nomi e grandi produzioni: i film russi zaristi, la 'storia ufficiale' nell'ultimo anno prima della rivoluzione, nei nuovi restauri di copie imbibite (Bauer, Protazanov); i film americani Triangle-Fine Arts, tra splendore delle star (Douglas Fairbanks, Norma Talmadge) e monumentalità travolgente (*Intolerance*). All'ombra della guerra e della sua retorica vuota e trionfante nascono film e commedie dedicati alla leggerezza dell'attimo fuggente, si affaccia l'*esprit dada*: film-parodia, film come collage e *objets trouvés*. Anno di grandi autori e di scoperte: Borzage, Genina, Rodolfi, Stiller, Perret, accanto a personaggi come Fabienne Fabrèges o Heinie and Louie. Anno di sceneggiatrici: dalla brillantezza leggendaria di Anita Loos al talento poliedrico di attrici-scritttrici come Bianca Virginia Camagni, Zoja Barantsevich e Diane Karenne. Programma a cura di Mariann Lewinsky.

Intolerance di David Wark Griffith • **Madame Tallien** di Enrico Guazzoni • **Umirajuščij lebed'** (*Morte del cigno*) di Yevgeni Bauer • **Žizn' za žizn'** (*A Life for a Life*) di Yevgeni Bauer • **The Mystery of the Leaping Fish** di John Emerson • **The Half-Breed** di Allan Dwan • **Life's Harmony** di Frank Borzage • **Il figlio della guerra** di Ugo Falena • **Signori giurati** di Giuseppe Giusti • **Vingarne** di Mauritz Stiller • **Le Pied qui étreint** di Jacques Feyder • **Les Gaz mortels** di Abel Gance

La Mort du cygne

Marie Epstein: Cineasta

Marie Epstein è stata sceneggiatrice e co-regista di quattro (o forse più) dei film muti del fratello Jean Epstein (da *Coeur fidèle*, 1923, dove appare come attrice, in poi). Nel 1928 passa alla regia e gira assieme a Jean Benoît-Lévy opere di impegno sociale e stile poetico, mettendo in rilievo la forza espressiva di attori non professionisti e di giovani protagoniste. In capolavori come *Peau de Pêche*, *La Maternelle* e *La Mort du cygne*, l'oggettività del documentario si combina alle emozioni profonde evocate dalle sceneggiature scritte da Epstein. Dal 1950 al 1977 Marie Epstein ha lavorato per la Cinémathèque française, sviluppando pionieristicamente i mestieri della conservazione e del restauro cinematografico (con film come il *Napoléon* di Gance). Programma a cura di Mariann Lewinsky ed Emilie Cauquy, in collaborazione con la Cinémathèque française.

Coeur fidèle (1923) di Jean Epstein • **Le Double amour** (1925) di Jean Epstein • **La Chûte de la maison Usher** (*La caduta della casa Usher*, 1928) di Jean Epstein • **Peau de Pêche** (1929) di Marie Epstein e Jean Benoît-Lévy • **La Maternelle** (1933) di Marie Epstein e Jean Benoît-Lévy • **La Mort du cygne** (*Fanciulle alla sbarra*, 1937) di Marie Epstein e Jean Benoît-Lévy • **Liberté surveillée** (1958) di Henri Aisner e Vladimir Voltchek

La macchina dello spazio

El secuestrador

Un'altra storia del cinema argentino

Ogni storia dell'arte presuppone una nuova luce più che un nuovo taglio. Questa storia 'altra' del cinema argentino non vuole presentare una volta ancora i film consacrati, di cui pure non contestiamo le qualità, ma vuole porre una luce obliqua su alcune opere sconosciute al di fuori del loro paese di origine, a volte anche dai propri più pigri cronisti. Il folclore è assente da questa scelta, così come l'onnipotente politica; abbiamo voluto invece mettere in luce l'immaginario di una società combattuta tra cosmopolitismo e marginalità. Programma a cura di Edgardo Cozarinsky e Fernando Martín Peña, in collaborazione con INCAA.

Escala en la ciudad (1935) di Alberto de Zavalía • **Historia de una noche** (1940) di Luis Saslavsky • **Sangre Negra** (1950) di Pierre Chenal • **Si muero antes de despertar** (1952) di C. H. Christensen • **Más allá del olvido** (1955) di Hugo del Carril • **El secuestrador** (1957) di Leopoldo Torre Nilsson • **The Players vs Ángeles caídos** (1968) di Alberto Fischerman • **Soñar, soñar** (1975) di Leonardo Favio

Khaneh siah ast

Golestan Film Studio, tra poesia e politica

È tempo di celebrare il primo studio cinematografico indipendente iraniano, che nei suoi dieci anni di attività produsse alcuni dei documentari e film di finzione più interessanti della storia del cinema nazionale, come *Brick and Mirror* (1964) e *The House Is Black* (1962), primo documentario iraniano diretto da una donna. Tutto ciò fu possibile grazie a una figura di importanza cruciale nel panorama culturale iraniano: il regista, produttore, scrittore e traduttore Ebrahim Golestan, senza il quale una cinematografia d'autore sarebbe stata sostanzialmente impensabile. Questa è la prima importante retrospettiva europea dedicata a film diretti o prodotti da Ebrahim Golestan, un cinema poetico, simbolico e profondamente partecipe del passato storico. I film di Golestan sono, per citare il titolo di uno dei suoi documentari, i "gioielli della corona" del cinema iraniano. Programma a cura di Ehsan Khoshbakht.

Yek atash (*A Fire*, 1961) • **Khaneh siah ast** (*The House Is Black*, 1962) di Forough Farrokhzad • **Khesh o ayeneh** (*Brick and Mirror*, 1964) • **Tappeha-ye Marlik** (*The Hills of Marlik*, 1964) • **Ganjineha-ye gohar** (*The Crown Jewels of Iran*, 1965) • **Asrar-e ganj-e dare-ye jenni** (*The Ghost Valley's Treasure Mysteries*, 1972)

I ragazzi di Feng Kuei

The Film Foundation's World Cinema Project

Per il nono anno consecutivo Il Cinema Ritrovato dedica uno spazio importante alle cinematografie del mondo grazie ai restauri del World Cinema Project, un progetto speciale di Martin Scorsese nato in seno a The Film Foundation. Due i restauri promossi e sostenuti insieme alla Cinémathèque Royale de Belgique: *I ragazzi di Feng Kuei* e *Taipei Story*, opere fondanti della nouvelle vague taiwanese e frutto della collaborazione/contaminazione artistica tra Hou Hsiao-hsien ed Edward Yang. Attraverso stili diversi e personali, i due registi offrono un punto di vista nuovo e originale sulle complessità e i paradossi di un paese in transizione tra valori tradizionali e materialismo moderno. Altrettanto lucida l'opera di Tomás Gutiérrez Alea, che a nove anni dal rovesciamento di Batista porta sullo schermo *Memorie del sottosviluppo*, una conversazione sulla rivoluzione cubana che dall'interno del regime riesce ad essere polemica e antimanichea. Forse il primo film che sia riuscito a raccogliere e interpretare attraverso una visione finalmente 'cubana' tutte le particolarità della storia e della cultura nazionali. Infine, *Raid into Tibet* dell'attivista britannico Adrian Cowell, unica testimonianza documentaria conosciuta della resistenza tibetana contro le milizie cinesi. Programma a cura di Cecilia Cenciarelli.

Raid into Tibet (1966) di Adrian Cowell • **Memorias del subdesarrollo** (*Memorie del sottosviluppo,* 1968) di Tomás Gutiérrez Alea • **Feng gui lai de ren** (*I ragazzi di Feng Kuei*, 1983) di Hou Hsiao-hsien • **Qing mei zhu ma** (*Taipei Story*, 1985) di Edward Yang

Karumen kokyo ni kaeru

Armoniosa ricchezza. Il cinema a colori in Giappone (seconda parte)

Verso la fine degli anni Cinquanta il cinema giapponese ampliò rapidamente la produzione a colori. Nel 1958, quando Yasujiro Ozu diresse *Fiori d'equinozio*, con il suo incantevole bollitore rosso, quasi tutti i registi più importanti del paese avevano ormai firmato almeno un film a colori con la sola eccezione di Akira Kurosawa, che rimase legato al bianco e nero fino al 1970. In quegli anni registi e operatori esplorarono non solo le potenzialità pittoresche del colore, ma anche la sua carica espressiva e ideologica. Questa seconda parte della rassegna dedicata agli esordi della cinematografia a colori giapponese proporrà alcuni dei migliori film del dopoguerra, celebrandone la bellezza e documentando come il nuovo mezzo si prestasse a illustrare la turbolenta esperienza di un Giappone in rapida trasformazione. Programma a cura di Alexander Jacoby e Johan Nordström, in collaborazione con il National Film Center di Tokyo.

Senninbari (*The Thousand-Stitch Belt*, 1937) di Genjiro Saegusa • **Karumen kokyo ni kaeru** (*Carmen Comes Home*, 1951) di Keisuke Kinoshita • **Natsuko no Boken** (*Natsuko's Adventure in Hokkaido*, 1953) di Noburo Nakamura • **Midori haruka ni** (*Far off in the Green*, 1955) di Umetsugu Inoue • **Shin Heike Monogatari** (*New Tales of the Taira Clan*, 1955) di Kenji Mizoguchi • **Yoru no Kawa** (*Night River*, 1956) di Kozaburo Yoshimura • **Jazz musume tanjo** (*A Jazz Girl Is Born*, 1957) di Masahisa Sunohara • **Kiiroi Karasu** (*The Yellow Crow*, 1957) di Heinosuke Gosho • **Akai Jinbaori** (*The Scarlet Cloak*, 1958) di Satsuo Yamamoto • **Narayama Bushiko** (*The Ballad of Narayama*, 1958) di Keisuke Kinoshita

Poedinok

Tarda primavera. Un nuovo sguardo sul cinema del disgelo (seconda parte: Crepuscolo)

Crepuscolo, seconda parte della rassegna dedicata ai tesori meno conosciuti del cinema sovietico del Disgelo, disegna un quadro più tetro e austero rispetto ad *Alba*, la selezione dello scorso anno: torna di moda il bianco e nero (*Dom, v kotorom ja živu*, Lev Kulidžanov e Jakov Segel', 1957), il cinema di genere vira verso tematiche più taglienti trattate ora con meditabondo machismo (*Ognennye versty*, Samson Samsonov, 1957), ora con cupa malinconia (*Raznye sud'by*, Leonid Lukov, 1956), e persino il realismo socialista appare tormentato e percorso dal dubbio e dalla disperazione (*Pavel Korčagin*, Aleksandr Alov e Vladimir Naumov, 1956). I primi capolavori di registi promettenti come Vasilij Ordynskij incontrano le ultime opere di registi della vecchia guardia quali Vladimir Petrov, restituendo il ritratto di un cinema sovietico fatto di torbida gioia, scontrosa eleganza e tanta inattesa sperimentazione. Programma a cura di Olaf Möller e Peter Bagrov, in collaborazione con Gosfilmofond of Russia.

Pavel Korčagin (1956) di Aleksandr Alov e Vladimir Naumov • **Soldaty** (*Soldiers*, 1956) di Aleksandr Ivanov • **Raznye sud'by** (*Different Fortunes*, 1956) di Leonid Lukov • **Dom, v kotorom ja živu** (*La casa dove abito*, 1957) di Lev Kulidžanov e Jakov Segel' • **Smert' Pazuchina** (*The Death of Pazuchin*, 1957) di Grigorij Nikulin • **Poedinok** (*The Duel*, 1957) di Vladimir Petrov • **Ognennye versty** (*Strada infuocata*, 1957) di Samson Samsonov • **Četvero** (*The Four*, 1958) di Vasilij Ordynskij • **Devočka iščet otca** (*A Girl Looking for Her Father*, 1959) di Lev Golub

Letters from Baghdad

Documenti e documentari

Il cinema che racconta il cinema, indaga il suo passato e i personaggi che ne hanno fatto la storia: da un pioniere del film a trucchi come Segundo de Chomón a un autore visionario come Nicolas Roeg, passando per il ritratto-intervista che negli anni Settanta Volker Schlöndorff dedica alla ballerina, cabarettista e attrice Valeska Gert. Direttamente dal festival di Cannes, il viaggio nel cinema francese firmato da un regista *cinéphile* come Bertrand Tavernier. Il documentario come riflessione sul passato e sul presente: *Letters from Baghdad* ci riporta, attraverso rari materiali d'archivio, nel Medio Oriente d'inizio Novecento. La famiglia Coppola sotto la lente di ingrandimento. E per finire, un ritratto del migliore amico del festival, Peter von Bagh.

Primary (1960), **Adventures in the New Frontiers** (1961), **Crisis** (1963) e **Faces of November** (1964) di Robert Drew • **Nur zum Spaß - nur zum Spiel. Kaleidoskop Valeska Gert** (*Solo per scherzo, solo per gioco. Caleidoscopio Valeska Gert*, 1976-1977) di Volker Schlöndorff • **El hombre que quiso ser Segundo** (*The Man Who Would Be Second*, 2015) di Ramón Alós • **Nicolas Roeg: It's about Time…** (2015) di David Thompson • **The Immortals** (2015) di Shivendra Singh Dungarpur • **Voyage à travers le cinéma français** (2016) di Bertrand Tavernier • **Letters from Baghdad** (2016) di Sabine Krayenbühl e Zeva Oelbaum • **The Family Whistle** (2016) di Michele Salfi Russo • **Peter von Bagh** (2016) di Tapio Piirainen

Il Cinema Ritrovato Young

Sedici studenti di diverse scuole bolognesi parteciperanno al Festival in veste di 'ambasciatori' della storia del cinema: vedranno i film in programma, intervisteranno i protagonisti del festival e il pubblico, realizzeranno clip di presentazione delle principali rassegne. Inoltre, accoglieranno ragazzi e insegnanti provenienti da Francia, Belgio, Olanda e Germania che, nell'ambito del progetto **ABCinema Plus**, verranno a Bologna in occasione del festival e li accompagneranno alla scoperta della manifestazione. Il gruppo promuoverà, attraverso il web e i canali social, le proiezioni e gli eventi speciali in programma.
Gli appassionati di critica cinematografica tra i 16 e i 19 anni avranno la possibilità di partecipare a **Parole e voci dal festival**: una redazione coordinata da Roy Menarini seguirà il Festival giorno per giorno tramite il blog CinefiliaRitrovata.it e consiglierà, tra i film in programma, alcuni titoli adatti anche a un pubblico di ragazzi.

Il Cinema Ritrovato Kids

Il Progetto Schermi e Lavagne dedicherà una speciale programmazione ai piccoli cinefili presso la Sala Cervi della Cineteca. Ogni pomeriggio i bambini potranno assistere a una serie di proiezioni articolate in rassegne: dai pionieri del cinema alla magia delle fiabe, alla scoperta di film di ieri e di oggi, provenienti da tutta Europa e non solo. Inoltre, a seguire, i piccoli spettatori potranno partecipare a laboratori e giochi ispirati ai film visti in sala.

Non solo film

Ogni giorno, oltre alle proiezioni, Il Cinema Ritrovato propone incontri con registi, storici e critici, occasioni uniche per indagare e discutere di estetica, cultura e tecniche del cinema. Restauratori riconosciuti a livello internazionale parleranno delle sfide affrontate per i nuovi restauri presentati al festival nella cornice della FIAF Restoration Summer School, in collaborazione con il laboratorio L'Immagine Ritrovata. Come ogni anno, la Biblioteca Renzo Renzi ospiterà la fiera dell'editoria cinematografica. E ancora, il seminario internazionale per esercenti promosso da Europa Cinemas, l'assemblea generale della Association des Cinémathèques Européennes, Il Cinema Ritrovato Dvd Awards e molto altro...

LUMIÈRE!
L'INVENZIONE DEL CINEMATOGRAFO

24 giugno 2016-15 gennaio 2017
Bologna, Spazio Sottopasso, Piazza Maggiore

Un evento curato dall'Institut Lumière che per la prima volta varca i confini della Francia. L'avventura della famiglia che ha inventato il Cinematografo: Antoine, pittore e fotografo, i due figli Louis e Auguste così capaci che, ancora adolescenti, prendono le redini dell'industria di famiglia.
È Louis infatti, appena diciassettenne, ad inventare la famosa Etiquette Bleue, una lastra fotografica, per l'epoca, molto sensibile che consente, per la prima volta, di fissare e riprodurre il movimento. Lo stabilimento dei Lumière è la prima industria fotografica d'Europa, e nel 1884 conta già più di 250 dipendenti. È in quegli stessi anni che si scatena una gara a colpi di brevetti ed invenzioni tra Europa e Stati Uniti: la fotografia in movimento è l'oggetto di una ricerca incessante, la cui epopea potremo raccontare anche grazie al contributo delle collezioni del Museo Nazionale del Cinema di Torino e della Cinémathèque Royale de Belgique.
Sarà Louis ad inventare il *Cinématographe*: i Lumière sono gli ultimi inventori e allo stesso i primi autori e programmatori del cinema. Dal 1896 il *Cinématographe* Lumière restituisce il mondo al mondo. Per la prima volta tutti possono ammirare immagini in movimento di tutti i luoghi del pianeta. E i protagonisti non sono solo i reali e le grandi personalità, ma gli uomini e le donne, le città, i paesaggi di tutti i paesi del mondo.
Ai Lumière non si deve solo il cinematografo, ma anche una serie straordinaria di invenzioni, tra cui i bellissimi Autochromes (la prima fotografia a colori) e la proiezione in 3D.
Tutto questo, e molto di più, in una mostra che ci farà ritrovare un luogo di Bologna a lungo invisibile e le origini dello sguardo moderno sul mondo.

In occasione del Congresso FIAF 2016 una due giorni aperta al pubblico per sondare lo stato dell'arte del restauro cinematografico, in un momento cruciale per il suo sviluppo. Suddiviso in quattro sessioni nei giorni di sabato 25 e domenica 26 giugno, il *Symposium* coinvolgerà i massimi esperti internazionali affrontando a tutto tondo il tema del restauro cinematografico, dalla maturazione di una sensibilità in continua crescita al dibattito sempre vivo sull'avvento del digitale e quindi sugli ultimi sviluppi tecnologici.
Un'altra grande sfida consiste nel far rivivere i capolavori del passato e riportarli al pubblico: un'intera sessione sarà infatti dedicata ai più bei progetti di recupero di sale storiche nel mondo. Il tutto si concluderà poi con *The Reel Thing*, excursus nel mondo del restauro cinematografico curato da due dei più riconosciuti professionisti internazionali, Grover Crisp e Michael Friend, in collaborazione con FIAF e AMIA.

Per iscrizioni: fiaf2016.ilcinemaritrovato.it - fiaf2016@cineteca.bologna.it

Il Cinema Ritrovato

Fondazione Cineteca di Bologna e Mostra Internazionale del Cinema Libero

Via Riva di Reno, 72 – 40122 Bologna - Italia
Tel +39 051 2194814 – Fax +39 051 2194821

www.ilcinemaritrovato.it / ilcinemaritrovato@cineteca.bologna.it

@cinetecabologna #cinetecadibologna

Il programma potrà subire variazioni

SOSTENITORI

MAIN SPONSOR

MAIN PARTNER

SPONSOR

IN COLLABORAZIONE CON

AUTO UFFICIALE DEL FESTIVAL

MEDIA PARTNER

Ingresso

Le proiezioni serali in Piazza Maggiore sono gratuite

BIGLIETTI

Cinema Lumière
Biglietto giornaliero valido per entrambe le sale:
10,00 € Intero / 8,00 € Ridotto *
Biglietto mattutino: 4,00 € Intero / 3,00 € Ridotto *
Biglietto pomeridiano: 6,00 € Intero / 4,00 € Ridotto *
Acquistabili alla cassa del Cinema Lumière

Cinema Arlecchino e Jolly
Biglietto giornaliero: 10,00 € Intero / 8,00 € Ridotto *
Biglietto per una singola proiezione mattutina: 3,00 €
Biglietto per una singola proiezione pomeridiana: 4,00 €
Acquistabili alla cassa dei Cinema Arlecchino e Jolly

ACCREDITO valido dal 25 giugno al 2 luglio
Accesso a tutte le sale del Festival
Accesso ai posti riservati in Piazza Maggiore (fino a 10 minuti prima dell'inizio del film)

Sconto sulle Edizioni Cineteca di Bologna, se acquistate alla cassa del Cinema Lumière o presso la Biblioteca Renzo Renzi
Sconti presso i ristoranti e gli alberghi convenzionati

80,00 € Intero (catalogo e bag del Festival in regalo) / 40,00 € Ridotto *

* Accreditati Congresso FIAF, Amici e Sostenitori Bianco e Nero della Cineteca, studenti universitari, tesserati Arci, tesserati Istituzione Biblioteche di Bologna, dipendenti del Comune di Bologna, possessori Carta Più e Carta MultiPiù Feltrinelli, Abbonati TPER, abbonati Fondazione Musica Insieme, Alliance Française, over 60. Per usufruire delle riduzioni è necessario presentare il relativo tesserino o titolo di riconoscimento. Per i possessori dell'accredito ridotto, il catalogo sarà acquistabile al prezzo speciale di 5,00 €

Sostieni Il Cinema Ritrovato!

MARLON BRANDO
180,00 €

POLA NEGRI
500,00 €

I Sostenitori del Cinema Ritrovato avranno l'accesso ai posti riservati in Piazza Maggiore

Per scoprire i vantaggi delle Tessere Sostenitore, visita il nostro sito:
www.ilcinemaritrovato.it

Gli accrediti e le tessere possono essere acquistati online fino alle ore 13 di lunedì 20 giugno.
Dal 22 giugno al 2 luglio potranno essere acquistati direttamente presso l'Ufficio Ospitalità del Festival con una leggera maggiorazione sul prezzo: intero 85 Euro, ridotto 45 Euro.

Ufficio Ospitalità del Festival: Biblioteca Renzo Renzi, Piazzetta Pier Paolo Pasolini, 3b
Orari: il 22 giugno dalle 14 alle 22. Dal 23 giugno al 2 luglio dalle 9 alle 18.30